

# Giappone: dove ancora convivono uomini e dei



di Carmine Negro

Sono le ore 17.00 di venerdì 28 agosto. Il sole è ancora forte e l'afa affatica il respiro. Le palpebre diventano sempre più pesanti ed è difficile tenere gli occhi aperti. Il luogo che mi ha ospitato fino a 48 ore prima segna la mezzanotte, l'ora di dormire, ma io voglio assolutamente scaricare le foto dalle schede su cui ho impresso immagini fatte di luoghi e volti che sanno emozionare. Sono il mio diario scritto con la luce: raccontano un paese sospeso tra un passato millenario, che traspare da uno sguardo, un inchino o un discreto sorriso e il futuro racchiuso in uno schermo, un suono, un congegno tecnologico.

Le immagini riportano i tanti momenti del viaggio. Partono dalla stazione di Napoli devastata dai cantieri che la stanno ristrutturando, passano attraverso il treno fresco e ad alta velocità per Roma, quello rumoroso e maleodorante che collega la capitale all'aeroporto, la lunga attesa del volo, il viaggio con la compagnia JAL, che già ti predispose al paese che si sta per visitare. L'intrattenimento a bordo è

regolato da un telecomando che si stacca dall'alloggiamento laterale della poltrona e consente di gestire i programmi audio, quelli video e i videogiochi. La hostess non solo chiede cosa si desidera per il pranzo se *beef* o *chicken* ma mostra anche due grandi foto che ritraggono i due diversi alimenti. Dopo quasi 11 ore di volo e solo 4 di differenza, per il fuso orario, si arriva all'aeroporto di Tokio Narita che sa accogliere i propri ospiti in modo discreto e silenzioso. Le pratiche doganali prevedono un nuovo sistema di identificazione biometrica che rileva le impronte digitali e scatta una fotografia ad ogni persona che entra in Giappone. È una procedura molto semplice: appena si arriva allo sportello dell'immigrazione viene chiesto di mettere gli indici di entrambe le mani sugli appositi segni e di fare una leggera pressione. Poi è il momento della fotografia, è necessario stare ad una certa distanza; sul pavimento è disegnata la sagoma di dove mettere i piedi, in modo da trovarsi nella posizione corretta. Malgrado le procedure siano più complesse, le pratiche doganali sono abbastanza veloci ed in breve ci si ritrova con la guida Aya all'uscita dell'aeroporto.

Fuori è tutto così ordinato e silenzioso: i bus aspettano vicino alle rispettive fermate dove una segnaletica luminosa e dettagliata comunica la loro destinazione. Le auto e i bus sono tutti molto puliti, sembrano appena usciti dagli autolavaggi. L'aeroporto internazionale di Narita è situato a 70 km di distanza dal centro cittadino e il bus impiega 90-100 minuti per arrivare al centro di Tokyo.

*L'impatto è forte. Tokio è ordinata, efficiente, pulita, tecnologicamente impeccabile. Ti coccola con un'accoglienza tutta orientale fatta di sorrisi antichi e discreti che si perdono tra mille inchini.*

Con strade senza nomi, palazzi senza numeri ed una lingua senza lettere, Tokyo si presenta come una città incredibile, confine e cuore del mondo, un luna park sensoriale, dove convivono Kimono in seta e minigonne di plastica, entrambi simbolo di un Giappone che sa essere laboratorio senza freni delle tendenze e delle mode del futuro. La città è tutto un susseguirsi di dedali che si intersecano e si accavallano come fondali che si intrecciano, si sovrappongono e si assomi-



Tokyo - Tower

gliano. I diversi quartieri con i loro centri nevralgici traboccano di esseri umani, folle che ondeggianno nelle piazze, per le strade, alle fermate della metropolitana. Sono circa tredici milioni gli abitanti della metropoli ma non c'è disordine in città solo caos creativo che accende i neuroni e fissa le immagini in una realtà che ha il fascino del sogno; di notte, quando si chiudono gli occhi, non si riesce a cancellare quello che si è visto di giorno. Su tutto regna il solito silenzio giapponese che, anche all'interno di luoghi affollati, come la metropolitana, è sempre il protagonista principale. I cittadini a Tokyo (si chiameranno tokyoti?) sono tutti sempre molto gentili e ordinati sia che si tratti di fare la fila per l'acquisto di un biglietto, di salire le scale mobili (a sinistra per consentire a chi ha fretta di poter salire a destra) o di prendere una bevanda ai numerosi distributori che tappezzano le strade della capitale e non solo quella. E poi l'attenzione al risparmio energetico con i semafori a led, l'attenzione all'altro con il divieto di fumo per le strade (ci sono apposite piazzole per i fumatori), l'attenzione all'ambiente con una cura meticolosa alla pulizia e al verde. Di sera poi quando le enormi insegne pubblicitarie movimentano con mille colori angoli e strade la città dà spettacolo, seduce. Dalla sommità della torre di Tokyo, che con i suoi 260 e passa metri di altezza supera di qualche metro la sua sorella francese, si può ammirare dall'alto la città sottostante che pullula di vita e abbracciare, in lontananza, con un solo sguardo tutta la sua vastità.



Il distretto di Shinjuku



Alla stazione

*Dalla camera 2765 del Keio Plaza Hotel, nell'esclusivo quartiere Shinjuku si può ammirare il palazzo governativo di Kenzo Tange con la facciata a griglia che ricorda il circuito elettronico. Poco lontana la stazione della metro che con i 2 milioni di presenze al giorno è la più affollata al mondo.*

Shinjuku è uno dei 23 quartieri speciali della città, quello che al meglio rappresenta Tokyo; il quartiere che non dorme mai, dove in pochi chilometri quadrati si trova qualunque cosa. Si sviluppò nella sua forma corrente dopo il Grande Terre-

moto del Kanto del 1923; dato che l'area era sismicamente stabile e scampò alla gran parte delle devastazioni è diventata una delle poche aree di Tokyo con molti grattacieli. È un importante centro commerciale e soprattutto amministrativo per la presenza del Palazzo del Governo Metropolitano. Disegnato da Kenzo Tange è formato da due blocchi di uffici e da una piazza semicircolare; la sua facciata a griglia ricorda sia l'architettura tradizionale sia il circuito elettronico. Dall'alto nei giorni tersi è possibile ammirare il monte Fuji simbolo della nazione e la baia di Tokyo.

Shinjuku è anche sede di uno dei mag-

giori nodi dei trasporti pubblici di Tokyo, punto di partenza dei treni e degli autobus per la periferia: si stima che attraverso le tre linee della metropolitana, le due linee urbane ferroviarie private, e le diverse linee ferroviarie della JR passino circa 2 milioni di persone ogni giorno. Durante l'ora di punta del mattino, dalle ore 7.30 alle ore 9.00, il personale spinge i pendolari dentro i treni assicurandosi che nessuno rimanga chiuso tra le porte. Nei corridoi, che collegano tra loro tutte le linee, ci sono numerosi negozi e tanti ristoranti e spesso non è facile orientarsi tra questi passaggi identici. Il pendolarismo è molto diffuso perché i prezzi alti del centro costringono molte famiglie a cercare casa in periferia. La maggior parte dei pendolari è costituita da uomini o da giovani donne non sposate. Dopo il matrimonio le donne in genere restano a casa per accudire i figli mentre gli uomini escono prima che i bambini si sveglino e ritornano quando sono già a letto. Per questi pendolari si è sviluppata una vera e propria industria che ha la sua massima espansione nella preparazione di pasti economici.

Oltre all'area verde del Shinjuku-gyoen, parco che include i giardini alla francese, all'inglese e naturalmente alla giapponese, tutto il quartiere è immerso nel verde e spesso anche al centro si sentono le cicale come sottofondo agli angoli della strada.

*Da Shinjuku con la metro in 30 minuti (yen 260) si raggiunge il mercato del pesce di Tsukiji fatto di grossi hangar e un labirinto di viuzze dove tra mille bancarelle brulica un commercio che profuma di mare.*

Fare il biglietto per la metropolitana è molto semplice e le



Al mercato

indicazioni consentono di prendere facilmente la linea Toei Ōedo Line che conduce al mercato del pesce di Tsukiji. In metropolitana molti viaggiatori trafficano con il cellulare, altri si addormentano durante il viaggio. Pare che molti lavoratori sono costretti a fare lo straordinario anche se non lo preferiscono e così la giornata lavorativa si dilata fino a tardi.

Il mercato ittico all'ingrosso di Tsukiji è il più grande mercato del pesce del mondo. Per poter assistere al mercato del tonno bisogna arrivare molto prima delle sei. Quando si arriva sul tardi, come abbiamo fatto noi, il capannone che ospita vagoni di prodotti ittici che arrivano ovviamente da tutto il Giappone ma anche dal resto del pianeta (a Tokyo il pesce che costa di più è il tonno pescato al largo della Sardegna o della Sicilia, tonno fresco che arriva direttamente ogni giorno con l'aereo.) ha già terminato le contrattazioni, restano le operazioni di trasporto, stoccaggio e preparazione, che gli operatori del mercato svolgono muovendosi sia a piedi che con i mezzi meccanici specializzati. Il mercato consta di due settori: il primo, cosiddetto mercato interno (jonai shijo) è quello in cui si tengono le aste dei tonni e operano i grossisti; il secondo è il cosiddetto mercato esterno (jogai shijo), in cui si svolgono tutta una serie di attività commerciali quali la vendita di pesce minuto, il pesce porzionato, quello lavorato, quello essiccato o conservato e così via.

Esternamente al mercato vi è anche un'area marginale densa di bottegucce incredibilmente conservate nell'aspetto originario, dove si vende un po' di tutto: attrezzi da cucina, coltelli, pentolame, ceramiche, lacche, sempre a prezzi estremamente convenienti. Vi è anche una bottega di affilatura dei coltelli in cui artigiani specializzati procedono all'affilatura secondo il metodo tradizionale in uso da secoli che prevede l'utilizzo di pietre di grana sempre più fine tenute costantemente bagnate.

Già dalle prime ore del mattino ci sono persone in fila davanti ai ristorantini dall'aspetto spesso assai dimesso e di proporzioni spesso minuscole dove si può mangiare a prezzi ridottissimi una cucina che si basa sull'eccellenza e la freschezza delle materie prime. Si dice che in alcuni di questi ristorantini è possibile mangiare il miglior sushi del mondo. Le file che stazionano davanti a questi locali fanno ritenere ben fondata la fama che li accompagna.

È da questo mercato che parte il pesce per produrre sushi, sashimi, pesce crudo tagliato nelle forme più diverse, con i colori più disparati, con riso, senza riso, con un modo sempre tutto speciale di presentare i piatti. Passeggiando tra le strette vie di Tsukiji tra le numerose bancarelle che occupano quasi del tutto le carreggiate delle stradine è possibile sentire il profumo del mare tra le oltre 400 qualità di pesci e molluschi, dalle acciughe alle alghe fino al caviale oltre ad una grande quantità di alimenti tipici giapponesi. In Giappone c'è una fantastica cultura ittica e si può tranquillamente dire che in tutti i paesi del mondo c'è un peschereccio giapponese che pesca per il mercato di Tokyo...

*Da Shinjuku in 20 minuti (160 yen) con la metro si arriva ad Akihabara il quartiere dell'elettronica. Tantissimi negozi che vendono un'infinita varietà di congegni elettronici. Molte super novità per me incomprensibili. Saluti dall'incredibile Tokyo.*

Akihabara è famosa per la grande concentrazione di negozi che vendono tutti i tipi di apparecchi elettronici, anime, sinonimo di “cartone animato giapponese”, videogiochi ed articoli per adulti. Il materiale nuovo si può trovare nei negozi della strada principale, la Chou Dori, mentre l’usato di tutti i tipi (software, hardware e ciarpame vario) si può trovare nelle vie sul retro. Si tratta di attrezzi, parti elettriche, cavi, videocamere miniaturizzate ed altro che invadono con i loro banchi i minuscoli corridoi delle strade vicino alla stazione. Sono scanni interi di spine e cavi, scatole piene di cavetti e usb, mensole ricolme di cacciaviti, batterie, spinotti.. poi certo ci sono anche i computer, i palmari, le macchine fotografiche, le calcolatrici. Ma bisogna conoscere molto bene il prodotto, altrimenti è impossibile capirci qualcosa perchè è tutto scritto rigorosamente in giapponese.

Le parti di ricambio nuove per gli amanti del fai-da-te sono facilmente disponibili in molti negozi.

Nei negozi di Akihabara si può camminare fra la statua a grandezza naturale di Evangelion o Gundam, si può restare affascinati dal modellino di Star Wars accanto a quello di Capitan Harlock, così come è possibile ammirare tutti i personaggi di Cutie Honey o Lupin in vestiti sexy.. ma fino a che non si entra non si sai mai cosa si trova perché le scritte in verticale fuori del negozio sono ovviamente tutte in giapponese.

*Tokio brulica di vita e di lavoro fino a tardi. Ci si riposa chiudendo gli occhi nei bus e nel metro. I giovani per strada hanno capelli e vestiti che rimandano agli eroi comix manga dei manifesti e dei video delle grandi vetrine.*

Sono quasi le ore 22.00. alcuni operai stanno ancora lavorando all’allestimento in una vetrina di un negozio del mega-



Akihabara

centro commerciale di Shibuya. Poco lontano alcuni ragazzi e alcune ragazze scherzano nelle loro innocenti acconciature. Hanno una percezione differente della realtà. Non danno più al lavoro una dedizione ed un valore assoluto: hanno scoperto il “qui e ora” l’ebbrezza del piacere da consumare in modo intenso rapidamente e senza mediazioni.

Per un momento cerco di ricordare quanto ho letto a proposito della narrazione del Nihongi (*Annali del Giappone*) del 720 che narra delle dispute tra dei e delle dispute degli uomini che si contendono il favore degli dei. Poi le vicende narrate dal Kojiki (*Raccolta di antiche storie*) del 712 ci rimandano l’immagine di una storia che si perde nel mito. In questi antichi testi viene accreditata la tesi che il fondatore dell’impero giapponese e unificatore del paese sia stato Jimmu Tenno (660-585 C.) discendente di Amaterasu, divinità principale della religione tradizionale shinto (“via degli dei”). È naturale che una nazione fondata dal capostipite di una dinastia imperiale durata ininterrottamente fino ad oggi, chiamata a regnare su una terra che gli

dei trassero dal mare, abbia qualcosa di diverso e magari superiore. Questa lettura delle origini è servita a rafforzare le idee nazionalistiche che tanta parte hanno avuto nella storia nipponica, fino all’aggressione portata dall’impero giapponese alle nazioni vicine nel XX secolo; ma serve anche a capire lo stretto rapporto dei giapponesi con le proprie isole e con l’istituzione imperiale.

Eppure è in quel luogo di ritrovo delle tribù metropolitane che è possibile decifrare il futuro racchiuso in quel mondo in continuo movimento che è la gioventù locale. Alessandro Gomasca ne “La bambola e il robottone” scrive: «Oggi sono le ragazze in Giappone a incarnare le speranze (o gli incubi) del mutamento. Le giovani sono feticizzate come metafora del consumo». «Sono i protagonisti dei cartoni giapponesi - per Giancarlo Dotto in *Esplorare Tokyo* è un pò sentirsi alieni - a dettare il nuovo look dei giovani di Tokyo. Sciami sgargianti di ragazzine in stile Barbie-sexy, le tinte fluo e le acconciature ispirate alle eroine dei fumetti manga come Sailor Moon. Accessori, peluche, pose infantili, fanno il verso a Hello Kitty, la micia con il fiocco rosso. ... Lo street style di Shibuya è sfrontato, esibizionista, la strada come palcoscenico della sfida, i neon delle insegne sono i riflettori, le musiche lo sfondo. A uso e consumo dei passanti e di tutto il mondo fashion che le prende come riferimento. Spicciola e ferrea la filosofia: meglio risultare eccessive, bizzarre o volgari piuttosto che confondersi nella mediocrità della vita».

**Carmine Negro**



Harajuku girls



Tokyo girls